

**DOMENICA, 19 GIUGNO 2011**

*Pagina XIII - Firenze*

**Conferenza in autunno per i comitati di Asor Rosa**

## **La sfida della Rete "Noi siamo decisivi"**

"Ma chi costruirà adesso il nuovo programma per il centrosinistra?" chiede Magnaghi

**MASSIMO VANNI**

---

Una conferenza «non solo critica ma propositiva» sul modello dello sviluppo toscano. E' la sfida che la Rete dei comitati per la difesa del territorio lancia al centrosinistra toscano dopo il voto dei referendum che ha reso manifesta la richiesta di «una nuova politica». Ed è l'appuntamento che a nome dei comitati Alberto Asor Rosa mette in calendario per il prossimo autunno.

«Nel risultato del referendum c'è un ruolo decisivo dei comitati e quel risultato ci conforta ad andare avanti nelle nostre battaglie», dice Asor Rosa. «Ma chi costruirà adesso il nuovo programma per il centrosinistra?», chiede Alberto Magnaghi, docente ad architettura. «E' qui che la rete può giocare un ruolo presentando un proprio manifesto e una propria proposta per produrre ricchezza in un modo diverso: dopo il primo governo regionale Martini, quello della difesa delle diversità toscane, è arrivato il Martini-Conti, il modello della centralizzazione e delle piattaforme logistiche», insiste Magnaghi. Che vede nell'attuale governatore Rossi invece segnali «ancora contraddittori, legati allo sviluppo industriale tradizionale». Un atteggiamento «ancora di stampo sviluppista», lo definisce Paolo Baldeschi, anche lui docente ad architettura.

Riuniti all'Affratellamento, i comitati hanno ieri mattina votato un documento presentato da Ornella De Zordo sul Piano strutturale di Firenze che verrà discusso in consiglio comunale mercoledì e giovedì. «La definizione di Piano a volumi zero e a zero consumo di suolo a cui tiene tanto il sindaco Matteo Renzi non corrisponde affatto alla realtà, perché il Piano non definisce il dimensionamento totale dei futuri interventi», si legge nel documento approvato dai rappresentanti dei comitati. De Zordo spiega che il nuovo Piano strutturale non azzererà i 440mila metri quadrati di Castello, i 40mila delle aree ferroviarie e prevede invece 150mila metri quadrati di nuove lottizzazioni col meccanismo del «credito edilizio».

SEGUE A PAGINA V